

LA CRISI Convegno ieri a Pordenone Divorzi e bassa natalità minacce per le imprese

PORDENONE - Ripartire dalla famiglia e dai giovani per replicare il miracolo italiano e ridare slancio alla piccola impresa, quella familiare appunto, motore dell'economia del Nordest. È il messaggio lanciato ieri alla tavola rotonda promossa dall'associazione «Etica, dignità e valori» e alla quale hanno preso parte il direttore generale di **Friuladria Carlo Crosara**, il presidente di Confindustria Fvg Alessandro Calligaris, don Carlo Magro e l'assessore regionale Federica Seganti. «Dal potente motore della famiglia - spiega il presidente di Ediva Gianni Vernocchi - nacque il miracolo italiano, e ancor oggi la famiglia, pur banalizzata, ha in sé l'unico prezioso olio in grado di illuminare l'oscurità di questa crisi. La famiglia e la natalità rappresentano i punti qualificanti su cui l'Italia e l'Europa devono investire. Le buone relazioni familiari non sono elementi inutili nel determinare il successo di un'attività d'impresa, ed è preoccupante il fenomeno delle attività familiari senza eredi». Di qui la necessità, secondo Vernocchi, di sostegni alle giovani coppie, valorizzazione del matrimonio e incoraggiamento alla natalità».

A questo proposito, Federica Seganti ha ricordato l'esempio fornito dal Friuli Venezia Giulia alla fine degli anni Novanta per i contributi alla maternità, invitando a valutare anche dal punto di vista economico il tema delle aperture domenicali. Sull'aspetto del ricambio generazionale ha centrato l'attenzione Calligaris, imprenditore di terza generazione: «Il nostro territorio è cresciuto grazie alle imprese familiari ma oggi, dopo cinquant'anni, si presentano nuove sfide. Due i percorsi: trovare forme di aggregazione fra imprese piccole e favorire il passaggio a una gestione manageriale. Credo che, da parte delle istituzioni, ci siano state nel passato strategie per incentivare le imprese a introdurre strutture manageriali. Occorre continuare su questo percorso e trovare formule per indurre le imprese a inserire uomini di qualità in azienda. Nello stesso tempo, anche le associazioni di categoria devono mandare messaggi forti in questo senso». «Cerchiamo di favorire il passaggio generazionale nelle aziende - ha detto a questo proposito l'assessore - per rivitalizzare il nostro tessuto economico».

Lara Zani

FAMIGLIA
La crisi della famiglia condiziona anche l'economia.



TAVOLA ROTONDA A PORDENONE

Le difficoltà accentuate dalla crisi della famiglia

► PORDENONE

C'è anche una crisi sociale alla base del dissesto economico attuale? Pare proprio di sì, se si pensa che 9 imprese su 10 del Nordest si reggono su una conduzione familiare, ma che proprio la famiglia sta vivendo un momento di particolare sfaldamento. I primi indici in tal senso riguardano la natalità: dagli anni Settanta a oggi i giovani under 18 sono diminuiti di circa il 50 per cento. Raddoppiata, invece, la percentuale dei soggetti over 65. A questi numeri si accompagna un altro aspetto, ovvero la forte instabilità del matrimonio. Se n'è parlato nel corso di una tavola rotonda organizzata a Pordenone dall'associazione Stakeholders, aziende di credito onlus, presieduta da Gianni Vernocchi. Nel corso del simposio è pure emerso un "debito" formativo: in regione i laureati tra i 30 e i 34 anni sono il 18 per cento, contro una media europea del 32,2. Dal versante bancario, nell'occasione rappresentato da **Carlo Crosara**, direttore generale di **FriulAdria**, un altro "allarme". Crescono in doppia cifra i mutui (più 29,7 per cento) e prestiti personali (più 18,1 per cento) rispetto al 2010, per un incremento totale degli impieghi attorno al 5,3 per cento.

«Le nostre aziende - ha sotto-

lineato il presidente regionale di Confindustria, **Alessandro Calligaris** - hanno una sola via per sopravvivere in questo difficile contesto economico: rivolgersi ai mercati internazionali». Calligaris ha pure auspicato che si apra a «fondi di investimento, ma senza snaturare le radici della propria società, i cui vertici devono rimanere ancorati al nucleo familiare».

Ha puntato il dito contro la poca flessibilità degli orari di lavoro e sulle aperture festive il responsabile della Famiglia della Diocesi Concordia Pordenone, **don Fabio Magro**, trovando l'assenso dell'assessore regionale alle Attività produttive, **Federica Seganti**: «I consumi sono sempre gli stessi, che si spalmano su 5 o su 7 giorni. Invece, aumentano i costi del venditore, che poi possono riflettersi sul consumatore». Mancanza di impulso economico dalle famiglie? Per l'assessore Seganti «si stanno pagando gli effetti collaterali di scelte politiche passate poco lungimiranti. Giustamente dagli anni Sessanta si sono attuate politiche sanitarie e assistenziali dirette all'allungamento della vita media, ma bisognava calibrarle con altri provvedimenti. Invece, si è permesso di andare in pensione a 40 anni».

Pierantonio Stella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tavolo dei relatori durante il convegno tenutosi a Pordenone

